

SPOT-ALLUVIONE '66

**Tutto fa brodo:
alla Leopolda
sbarcano
gli "angeli del Sì"**

◦ **MARRA E VECCHI A PAG. 9**

DAL 4 NOVEMBRE L'edizione "referendaria" costa 300 mila euro

Non ha soldi, ma ha gli "angeli" Ecco la Leopolda dell'era Lotti

La kermesse renziana, a caccia di fondi, approfitta dell'anniversario dell'alluvione di Firenze

Chi sale e chi scende
La Boschi ai margini, fa tutto il sottosegretario
Ma i testimonial stavolta scarseggiano

» **WANDA MARRA
E DAVIDE VECCHI**

Dagli angeli del fango, che ripulirono Firenze dopo l'alluvione del 4 novembre 1966, agli angeli del Sì, che dovrebbero ripulire l'Italia dall'immobilismo del No. Sarà questo il carpiato che tenterà di compiere Matteo Renzi alla prossima Leopolda, quella che deve aprire l'ultima fase della già spasmodica campagna elettorale referendaria. Video e foto a tema saranno trasmessi durante la kermesse. Non a caso, tra le date papabili, è stata scelta proprio quella del 4 novembre, 50esimo anniversario dell'alluvione, per tornare alla stazione ormai divenuta la Medjugorje del renzismo. Che sarebbe potuta rimanere chiusa, quest'anno, se non fosse per il sollecito in-

tervento di Palazzo Vecchio, guidato da Dario Nardella, che l'ha acquistata per 7,2 milioni di euro dalle Ferrovie che volevano liberarsene. La vecchia stazione è gettonatissima per ogni tipo di eventi. Ma la realtà è che il prezzo, quando si è fedeli è sempre giusto. Anche se le casse del Comune sono malandate. Come quelle della Fondazione Open che deve farsi carico delle spese.

Il tesoriere e presidente della cassaforte del premier, Alberto Bianchi spiega al *Fatto* che la tre giorni costerà 300 mila euro, qualche decina di migliaia in più rispetto alle edizioni precedenti, ma confida di coprirli interamente con le sottoscrizioni. In cassa di soldi ce ne sono pochini: il bilancio ha chiuso con una perdita di mezzo milione e nel 2015 la raccolta è stata di appena 463 mila euro. Ma se serve, come già successo in passato, sarà Bianchi ad attivarsi per accendere un mutuo e coprire le spese.

Dietro le quinte: Ercolani e Funciello

Il carrozzone deve partire. E non devono esserci intoppi. Renzi è preoccupato. Da una

parte ha il drammatico ricordo della scorsa edizione quando arrivò la tegola Banca Etruria con Maria Elena Boschi nelle vesti di "madrina" che per lo choc si presentò con 24 ore di ritardo. Dall'altra brucia ancora il flop di qualche settimana fa all'Obihall a Firenze per l'avvio della campagna per il Sì. Renzi ha deciso di impegnarsi in prima persona, ancor più del solito. Appena può, indice riunioni volanti a Palazzo Chigi per organizzare la Leopolda. Quando non può, impartisce ordini e supervisiona il tutto via WhatsApp.

E quest'anno l'uomo dell'evento è il sottosegretario Luca Lotti, che ha commissariato Boschi. Il suo staff lavora con quello del ministro delle Riforme, ma le "pedine" fondamentali sono le sue. Alla regia "artistica" della kermesse renziana è stata confermata, per il secondo anno,



l'autrice e produttrice Simona Ercolani, che sta curando in prima persona la campagna referendaria (suo lo spot, con l'anziana signora, che ribadisce "Se vince il No non cambia nulla", per dire). Nazionalpopolare garantito. Della scorsa edizione indimenticabile il momento karaoke: il coretto, che pareva uscito da un programma del pomeriggio della domenica, incitava le folle a intonare *Azzurro* di Celentano. Con Ercolani c'è Antonio Funiello, l'uomo "forte" del biondo sottosegretario al Comitato. Per il quale, si occupa dell'editoria, fa un po' da spin doctor e da ideologo. "Intellettuale" e "giornalista", si è fatto notare anche per un *tweet* che paragonava la sindaco di Torino Chiara Appendino a Sara Tommasi, *starlette* passata dalla tv ai film *hard*, in quanto entrambe bocconiane. Un po' troppo ultrà. Con loro, ci sono altri "uomini" di Lotti. Oltre a una serie di politici, il capo della segreteria tecnica, Nicola Centrone, ex assistente parlamentare di Nardella quando era deputato e la segretaria particolare, Eleonora Chierichetti, già storica segretaria di Renzi.

Cercasi disperatamente testimonial

Gli organizzatori cercano testimonial nel mondo dello spettacolo e dello sport. Ma finora la ricerca non sembra andata a buon fine. Renzi confida nella presenza di Roberto Benigni, ormai divenuto sponsor del Sì. E punta sul sindaco di Lampedusa Giusy Nicolini, che potrebbe rivelarsi l'asso nella manica per la candidatura in Sicilia. Armani mai si presenterebbe e allora Renzi, che odia ricevere i no, non gliel'ha neanche chiesto. L'anno scorso di tutti i campioni sportivi invitati non se ne presentò mezzo.

Torna Sala, manca Dall'Orto

Ci saranno invece a ranghi

serrati i parlamentari del carro renziano, i costituzionalisti del Sì, gli amministratori locali, capitanati dal sindaco di Milano Giuseppe Sala. E poi il finanziere Davide Serra, l'amico Marco Carrai, Alessandro Baricco, gli imprenditori modello come Oscar Farinetti. Un'assenza che si farà notare sarà quella di Campo Dell'Orto, *habitué* della kermesse, quest'anno darà forfait. I rapporti tra lui e Renzi sono pessimi: il premier gli attribuisce i problemi della Rai.

Quest'anno si punta molto anche sulla gente normale. L'anticipo, rispetto alla prima data prevista, a metà novembre, nasce anche dall'esigenza di preparare i volontari, l'esercito di giovani disposti al "porta a porta" dell'ultimo mese di campagna elettorale per il Sì. E la Leopolda per loro sarà una sorta di stage formativo. L'idea è di Jim Messina e del suo socio, David Hunter. Sul palco, il format prevede più persone comuni, tra cui ex angeli del fango. Poi i soliti tavoli tematici. E gli interventi a raffica, cinque minuti l'uno. L'imperativo è cancellare la personificazione del referendum "che è di tutti e non di uno solo" (come ripete appena può Renzi: "Ho sbagliato a personalizzare") e spronare all'impegno: votare Sì equivale a migliorare il Paese, impegnarsi per il Paese, sporcarsi le mani per il Paese. Proprio come fecero i fiorentini dal 4 novembre 1966.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESPRESSO



La piazza di sabato

Sabato a Roma, in Piazza del Popolo, Matteo Renzi ha convocato il Pd a una manifestazione per il "Sì a un'Italia più forte" e "Sì a un'Europa più giusta"

Niente politici sul palco

In linea con lo slogan scelto, si darà spazio non ai vip, ma alla cultura popolare: ci saranno l'ensemble "tarantolato" di Antonio Castrigliano, Lucilla Galeazzi (passata dai canti di lavoro con Giovanna Marini all'ethno jazz), la Nuova Compagnia di canto popolare, Luigi Cinque, l'orchestra multietnica di Piazza Vittorio, i cantori di Amatrice



PROTAGONISTI



SIMONA ERCOLANI

L'autrice e produttrice tv confermata nella direzione artistica



ANTONIO FUNICIELLO

In prima linea, è l'uomo forte di Lotti al Comitato del Sì



GIUSEPPE SALA

Il sindaco di Milano guiderà la squadra degli amministratori presenti



MARCO CARRAI

Il "Gianni Letta" di Matteo sarà in prima fila, come tutti gli anni